

quando siamo per raggiungerla, di tratto in tratto si levi un soffio che pare l'avverso destino ci ecciti onde ricacciarci in alto mare. Io non vorrei che la questione dei danni di guerra fosse oggi il vento fatale contro cui il ministro delle finanze fosse impotente a difendersi, imperocchè si tratta di somma assai ragguardevole. Io non intendo, con questa domanda, di sollevare una discussione, nè di pregiudicare una grande questione, ma domando che coll'accettazione della proposta del signor ministro, col vendere questa rendita, sia dichiarato formalmente dal signor ministro, come si fa dalla Commissione, che non s'intende neppure pregiudicarla in senso contrario.

La Commissione del bilancio vedrà questi elementi, ed essa stessa, o qualcuno dei membri della medesima, o della Camera, od il ministro stesso, giudicheranno se non vi sia qualche cosa da fare in proposito.

Io non vorrei dire qualche eresia legale proprio gigantesca.

*Molte voci.* Non c'è pericolo!

SELLA. Io non so se una questione la quale si ritenne, di consenso unanime, per tanti anni del dominio del potere legislativo, non possa, occorrendo, essere richiamata dinanzi al Parlamento, il quale vi porterà tutto il criterio legale, farà certamente un esame improntato alla giustizia; ma insomma, signori, dovete perdonare l'ignoranza di un uomo che non è versato nelle scienze legali, ma che si interessa grandemente da una parte alla giustizia, e dall'altra anche alle finanze.

Io vedo questo fatto: dal 1849 in qua, queste questioni sono tenute in sospenso. Vedo qui l'onorevole Macchi, e mi ricordo che egli stesso e parecchi altri hanno fatto a più riprese delle domande perchè si provvedesse in proposito.

MACCHI. Ed avemmo delle risposte esplicite dal Ministero, delle promesse.

SELLA. Che, quando fossero più liete le condizioni della finanza, si sarebbe anche provveduto a questo. Si è sempre risposto questo.

Ma lascerò stare le diverse opinioni sull'argomento; affermo soltanto, che si è ammesso sempre che il Parlamento avesse competenza di questa questione, e fosse esso quello che doveva provvedere in proposito.

Io non so se adesso, valendomi di un paragone di cui assai felicemente faceva uso l'altro giorno l'onorevole Mantellini, io prenda mosche vicine per aquile lontane (*Ilarità*); ma confesso che questa questione mi preoccupa assai; tanto più che ho udito dire che già fin d'ora le domande davanti ai tribunali, le quali si sono presentate non appena si

ammise la loro competenza per trattare la questione dei danni di guerra, salgono già ad una somma abbastanza ragguardevole. Si parla di 10 milioni o anche più. Per cui, o signori, mi sembra che l'argomento sia meritevole di tutta l'attenzione.

Pongo fine al mio dire, conchiudendo che desidererei si dichiarasse che con l'alienazione di questa rendita che, secondo le idee l'altra volta esposte, doveva avere la destinazione di indennizzare codesti danni di guerra, non s'intende di pregiudicare le questioni che si potessero sollevare dopo l'accurato esame che, non ne ho dubbio, verrà fatto dalla Commissione del bilancio, degli elementi da essa chiesti per farsi un concetto chiaro e preciso intorno all'argomento dei danni di guerra.

MANTELLINI, *relatore.* L'onorevole Sella teme di vedere sottratta questa questione all'azione del Parlamento, al quale egli dice che, dal 1849 in poi, è stata costantemente devoluta.

Io, per verità, manco di notizie storiche che si riferiscano alle epoche anteriori alla costituzione del regno. Bisogna che cominci la mia storia più da vicino; e cominciando la mia storia dopo l'epoca della costituzione del regno, dopo cioè le guerre nazionali del 1859 e del 1866, devo con dispiacere esporre che l'amministrazione italiana, e quando ebbe così degno rappresentante nell'onorevole Sella, e dopo, mai si attenne con uguaglianza di contegno rispetto a siffatte questioni. Per alcune sollevò il conflitto, per altre no. Per alcune ha liquidato e pagato, per altre ha sollevato il conflitto, e dopo la decisione del conflitto ha sostenute contestazioni davanti ai tribunali, ai quali l'amministrazione era stata rinviata.

Io non voglio parlare della questione sollevata dal consorzio del Lombardo-Veneto per avocare dal cartellone, col quale l'Austria ci pagava la transazione del 1871, quella porzione che si riferiva al corpo delle guardie nobili di esso Lombardo-Veneto. In quella questione non fu sollevato nemmeno il conflitto. L'amministrazione si è fatta condannare in prima istanza, dalla Corte d'appello e dalla Corte suprema di cassazione di Firenze. Invece per altre questioni d'indole ugualmente politica o di diritto pubblico battè un'altra via. Per esempio, si questionava sull'intelligenza, o sulla portata degli editti dittatoriali, e in siffatta questione l'amministrazione sollevò il conflitto, con avere così all'editto del dittatore attribuita forza maggiore di quella della legge stessa, che pure sono i tribunali chiamati a interpretare e applicare.

Scendendo ad esempi più attinenti alla nostra discussione, voi trovate i Piacentini, ai quali furono atterrate le piante e abbattute le case intorno alle